



*Presidenza
del Consiglio dei Ministri*
CONFERENZA UNIFICATA

Intesa sulla proposta di accordo di partenariato relativo alla programmazione dei Fondi strutturali 2014-2020

Intesa, ai sensi dell'articolo 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n. 131.

Repertorio atti n. 44/UV del 16 aprile 2014

LA CONFERENZA UNIFICATA

Nella odierna seduta del 16 aprile 2014:

VISTO l'articolo 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n. 131 il quale prevede la possibilità per il Governo di promuovere, in sede di Conferenza Stato-Regioni o di Conferenza Unificata, la stipula di intese dirette a favorire l'armonizzazione delle rispettive legislazioni o il raggiungimento di posizioni unitarie o il conseguimento di obiettivi comuni;

CONSIDERATO che l'accordo di partenariato è lo strumento previsto dal Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio recante disposizioni comuni sul Fondo sociale europeo (FSE), sul Fondo di coesione (FC), sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca;

CONSIDERATO, in particolare, l'articolo 14 del citato Regolamento il quale prevede che ogni Stato membro dell'Unione europea elabori un accordo di partenariato, conformemente al proprio quadro istituzionale e giuridico, in cooperazione con le competenti autorità regionali e locali, le autorità cittadine, le parti economiche e sociali ed i pertinenti organismi che rappresentano la società civile, compresi i partner ambientali, le organizzazioni non governative e gli organismi di promozione dell'inclusione sociale, della parità di genere e della non discriminazione, e lo trasmetta alla Commissione europea entro il 22 aprile 2014;

CONSIDERATO che, per gli aspetti di merito, il successivo articolo 15 del citato Regolamento, al fine di garantire l'allineamento con la strategia dell'Unione per una crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva, e con le missioni specifiche di ciascun fondo strutturale secondo gli obiettivi basati sul trattato, inclusa la coesione economica, sociale e territoriale, indica analiticamente gli elementi specifici che il testo dell'accordo dovrà contenere;

VISTA la nota dell'8 aprile 2014 con la quale la Presidenza del Consiglio dei Ministri ha trasmesso la proposta di accordo di partenariato relativo alla programmazione dei Fondi strutturali 2014-2020, ai fini dell'acquisizione dell'intesa di questa Conferenza ai sensi dell'articolo 8, comma 6, della legge n. 131 del 2003, costituito dal testo dell'Accordo di partenariato 2014-2020 e due allegati: Allegato 1 - "Condizionalità ex ante" e Allegato 2 - "Risultati attesi-azioni";

CONSIDERATO che, in pari data, il documento è stato inviato alle Regioni ed agli Enti locali;





*Presidenza
del Consiglio dei Ministri*
CONFERENZA UNIFICATA

CONSIDERATO che, per l'esame di detto documento, è stata convocata una riunione, a livello tecnico, il 9 aprile 2014 nel corso della quale i rappresentanti del Dipartimento per lo sviluppo e la coesione hanno precisato come il documento sia il risultato di una lunga serie di contatti e di confronto con tutti i soggetti istituzionali interessati e tenga conto delle osservazioni pervenute dalla Commissione europea; hanno anche sottolineato l'urgenza di giungere all'intesa perché il testo dovrà essere inviato alla Commissione europea entro il termine del 22 aprile 2014;

CONSIDERATO che, nel corso di detto incontro:

- i rappresentanti delle Regioni hanno chiesto di esaminare un documento inviato dal Presidente della Conferenza delle Regioni e delle Province, una proposta concernente l'Obiettivo tematico 7 – Promozione sistemi di trasporto sostenibili ed eliminazione strozzature nelle principali infrastrutture di rete (predisposta dal coordinamento infrastrutture) e una proposta relativa al Prioritized Action Framework (PAF) (predisposta dal coordinamento ambiente);
- i rappresentanti dell'ANCI, nel sottolineare negativamente come le richieste dell'ANCI di un incontro politico con il Governo sulla materia in esame non siano state accolte, hanno evidenziato alcune problematiche da risolvere nella fase attuativa relative al PON Metro e all'Agenda urbana;
- i rappresentanti dell'UPI hanno illustrato alcune raccomandazioni riguardanti l'esigenza di attivare adeguate sedi di concertazione e che sia previsto un percorso di attuazione della legge 7 aprile 2014, n. 56 concernente la riforma degli Enti locali (con la soppressione delle Province) che dovrebbe coinvolgere comunque gli enti di area vasta;

CONSIDERATO che i rappresentanti delle Amministrazioni statali presenti hanno fornito dei chiarimenti sulle tematiche presentate, riservandosi una valutazione, in particolare, su quella relativa all'Obiettivo tematico 7.

CONSIDERATO che i rappresentanti delle Regioni hanno preso atto dei chiarimenti che avrebbero portato all'attenzione dei Presidenti per le conseguenti determinazioni ai fini della definizione dell'argomento;

CONSIDERATO che l'argomento, iscritto all'ordine del giorno della seduta di questa Conferenza del 10 aprile 2014, è stato rinviato per consentire ulteriori approfondimenti;

VISTA la nota n. 0001627 del 16 aprile 2014 con la quale è stato trasmesso un documento contenente le valutazioni del Dipartimento per lo sviluppo e la coesione territoriale in merito alla proposte formulate in sede tecnica dalle Regioni, con riferimento in particolare alla proposta concernente l'Obiettivo tematico 7;

CONSIDERATO che, nel corso dell'odierna seduta di questa Conferenza:

- le Regioni hanno espresso avviso favorevole al conseguimento dell'intesa condizionata all'accoglimento delle osservazioni e proposte di modifica contenute in un documento che è stato consegnato (All.A) ed al raggiungimento di un accordo sulla metodologia di partenariato dopo l'invio alla Commissione europea del documento di cui trattasi; in particolare, hanno sottolineato i seguenti punti: nettizzazione dal patto di stabilità interno della quota di cofinanziamento nazionale; rispetto della forbice del 30%-38% nell'allocazione delle risorse del PON per ciascuna delle Regioni meno sviluppate; rispetto del tetto di due miliardi al massimo per i PON dedicati alle Regioni più sviluppate ed il vincolo del ritorno territoriale delle risorse devolute ai PON; definizione di un confine tematico tra le azioni previste dai PON e dai POR in modo da assicurare adeguata





*Presidenza
del Consiglio dei Ministri*
CONFERENZA UNIFICATA

flessibilità alla programmazione regionale; integrazione degli interventi da ricomprendere nell'OT 9 (inclusione sociale e lotta alla povertà);

CONSIDERATO che è stato presentato un documento congiunto delle Regioni Molise ed Abruzzo (All.B) nel quale viene evidenziata, quali "Regioni in transizione", la penalizzazione di risorse rispetto al precedente ciclo di programmazione comunitaria e viene chiesto di potere acquisire, anche attraverso l'utilizzazione di Fondi nazionali, una reintegrazione di risorse a proprio favore;

CONSIDERATO che:

- l'ANCI, nel condividere l'impianto del documento, ha espresso avviso favorevole all'intesa con la raccomandazione che il Piano nazionale per gli aeroporti sia posto all'esame di questa Conferenza;
- l'UPI ha espresso avviso favorevole all'intesa con le raccomandazioni contenute in un documento (All.C) che è stato consegnato;

CONSIDERATO che il Governo ha preso atto delle proposte presentate e, in particolare, con riferimento a quelle delle Regioni ha precisato quanto segue:

- di considerare come provvisori gli importi destinati alle Regioni meno sviluppate che, quindi, saranno revisionati sulla base di una verifica congiunta finalizzata ad evitare ricadute negative su alcune Regioni;
- di considerare rispettato il tetto di due miliardi per le Regioni più sviluppate, tenendo conto del Progetto europeo "Youth Employment Initiative" (YEI);
- di accogliere la richiesta concernente della migliore definizione del confine tematico tra le azioni previste dai PON e dai POR in sede di definitiva formulazione dei PON;
- di accogliere la proposta relativa all'OT 7 di cui al punto 4 del documento regionale al fine di favorire l'inclusione sociale;
- di accogliere la sollecitazione formulata dalle Regioni Abruzzo e Molise da provvedersi con una compensazione finanziaria attraverso il Fondo per lo sviluppo e la coesione;

CONSIDERATO che le Regioni hanno, quindi, preso atto positivamente di quanto rappresentato dal Governo, ma sottolineando la necessità che sia pienamente rispettato l'impegno assunto in relazione alle risorse destinate alle Regioni meno sviluppate;

SANCISCE INTESA

ai sensi dell'articolo 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n. 131, sulla proposta di accordo di partenariato relativo alla programmazione dei Fondi strutturali 2014-2020, trasmesso, con nota dell'8 aprile 2014, dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri nei termini di cui in premessa e con le richieste contenute nei documenti allegati che costituiscono parte integrante del presente atto.

Il Segretario
Antonio Nardone



Il Presidente
Maria Carmela Lanzetta

ALL-A



CONFERENZA DELLE REGIONI E DELLE PROVINCE AUTONOME
14/046/CU02/C3

**INTESA SULLA PROPOSTA DI ACCORDO DI PARTENARIATO RELATIVO ALLA
PROGRAMMAZIONE DEI FONDI STRUTTURALI 2014-2020**

Punto 2) O.d.g. Conferenza Unificata

La Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, esaminato il testo dell'Accordo di partenariato per la programmazione 2014-2020, consapevole della necessità di rispettare i tempi stabiliti dal regolamento 1303 del 2013 per l'invio della proposta di Accordi di Partenariato, esprime la propria intesa condizionata all'accoglimento delle osservazioni sotto riportate e al raggiungimento di un accordo sulla metodologia di partenariato dopo l'invio dell'Accordo stesso.

La Conferenza delle Regioni e delle Province autonome chiede al Governo di nettizzare dal patto di stabilità la quota di cofinanziamento nazionale, sulla base dell'impegno già assunto dal Governo, a partire dal Programma operativo per l'attuazione dell'iniziativa europea per l'occupazione dei giovani (Garanzia Giovani).

La Conferenza ritiene necessario impostare su una diversa metodologia rispetto a quella finora utilizzata il partenariato istituzionale Governo-Regioni-Autonomie locali a partire dal 22 aprile prossimo. Ritiene in particolare necessario che vi sia una condivisione a livello tecnico di tutti i passaggi negoziali con la Commissione europea e una sede politica congiunta di confronto e conduzione del negoziato.

Le seguenti osservazioni, alcune sotto forma di emendamento, condizionano l'espressione dell'intesa.

- 1) La Conferenza ribadisce la necessità di rispettare la forbice del 30-38 per cento nell'allocazione delle risorse dei PON per ciascuna delle Regioni meno sviluppate, concordando il fondo strutturale dal quale attrarre le risorse, e il "vincolo" del ritorno territoriale delle risorse devolute ai PON, come concordato nell'accordo con il Ministro Trigilia. In particolare, la Conferenza, fermo restando le percentuali di incidenza dei PON sulle risorse regionali stabilite per le Regioni Puglia (30%) e Basilicata (35%), stabilisce che le stesse percentuali debbano essere per le restanti Regioni (Calabria, Campania e Sicilia) fissate al 36,5 per cento. Conseguentemente andrà rivisto il quadro finanziario dell'Accordo.
- 2) La Conferenza ribadisce la necessità di rispettare il tetto di due miliardi di risorse al massimo per i PON dedicati alle Regioni più sviluppate e il "vincolo" del ritorno territoriale delle risorse devolute ai PON, come concordato nel citato accordo.
- 3) Va stabilito un confine tematico tra le azioni previste dai PON e dai POR, in modo da lasciare adeguata flessibilità alla programmazione regionale.
- 4) In merito all'OT 7, la Conferenza chiede la modifica dell'azione 7.1.2, con riguardo alla specificazione dell'azione POR, nel senso di sostituire la parola "limitatamente" con la parola "prioritariamente".

- 5) In merito all'OT 7, la Conferenza chiede la modifica dell'azione 7.1.4 aggiungendo al testo già modificato dal DPS con il documento inviato alla segreteria della Conferenza per posta elettronica l'11 aprile 2014 le seguenti parole evidenziate in grassetto e sottolineato: **“Completare e potenziare i servizi di trasporto pubblico regionale ed interregionale su tratte dotate di domanda potenziale significativa, anche attraverso il sostegno al rinnovo del materiale rotabile, al rinnovo dell'armamento, al potenziamento, efficientamento e completamento della rete, allo sviluppo dell'interoperabilità e la promozione dell'integrazione tariffaria [infrastrutture e tecnologie anche ERTMS della rete locale]”**.
- 6) In merito all'OT 7, la Conferenza chiede l'inserimento all'interno del risultato atteso 7.5 (Ottimizzazione del traffico aereo) della seguente azione 7.5.2, da attribuire all'ambito POR **“Contribuire all'implementazione del sistema di gestione del traffico aereo per l'integrazione dell'Aviazione Generale con la rete intermodale di trasporto e l'interfaccia con i nodi.”**
- 7) I rapporti tra OT 8 (Occupabilità) e OT 9 (Inclusione sociale e lotta povertà) devono essere chiariti nel seguente modo: sono da ricomprendere nell'OT 9, tra le altre, le azioni per favorire l'occupabilità dei soggetti svantaggiati di cui alle Leggi 381 del 1991 e 68 del 1999, compresi gli interventi di inclusione sociale. Inoltre, sono da ricomprendere anche:
- gli interventi relativi all'incremento dell'occupabilità di donne e persone vulnerabili con misure attive di accompagnamento.
 - Il rafforzamento dell'offerta dei servizi per la prima infanzia e di cura della non autosufficienza, anche sotto il profilo occupazionale.
 - Il rafforzamento dell'economia sociale unitamente ad azioni “attive” per ridurre la povertà e la marginalità estrema.

La Conferenza formula poi le seguenti osservazioni, anche sotto forma di emendamento o richiesta di chiarimenti, specificando che le stesse non condizionano l'espressione dell'Intesa. La Conferenza ritiene comunque che il Governo ne debba tenerne conto nella fase successiva di negoziato con la Commissione al fine di modificare di conseguenza l'Accordo di partenariato.

Osservazioni

- 8) Per l'attuazione della strategia aree interne, la Conferenza ritiene utile prevedere che le Regioni possano attuare la strategia senza alcun vincolo su modalità e strumenti di attuazione.
- 9) La Conferenza propone che per quanto attiene al "reclutamento" sia prevista anche per le Regioni una norma analoga a quella prevista per il reclutamento del personale dell'Agenzia per la coesione territoriale, parzialmente coperto dalle risorse di assistenza tecnica.
- 10) Considerato che l'agricoltura contribuisce in maniera importante al mantenimento dei beni pubblici ambientali e alla lotta ai cambiamenti climatici, la Conferenza propone che gli altri fondi possano integrare le politiche del FEASR nei seguenti ambiti: formazione, servizi alla popolazione, servizi ambientali e aiuti alle PMI anche nel settore agroalimentare. Tale considerazione vale anche per le risorse del FSC per le quali adeguate risorse potrebbero essere destinate alla realizzazione delle infrastrutture irrigue.

Emendamenti

- 11) Nell'OT 2, Azione 2.2.1, concernente le innovazioni dei processi interni dei vari ambiti della Pubblica amministrazione e la formazione, la Conferenza propone di aggiungere le parole evidenziate in grassetto e sottolineato:

“Soluzioni tecnologiche per l'innovazione dei processi interni dei vari ambiti della Pubblica Amministrazione nel quadro del Sistema pubblico di connettività, riguardanti in particolare la



giustizia (informatizzazione del processo civile), la sanità, il turismo, le attività e i beni culturali.”

- 12) Nell'OT 3, RA 3.5, è opportuno reinserire l'azione (n. 20) relativa alle aggregazioni/reti di impresa, presente nella versione delle azioni riferite all'OT3 del 7 febbraio 2014, riformulandola come segue: *"Promozione e animazione delle aggregazioni d'impresa"*. L'azione avrebbe come obiettivo ultimo quello di incentivare la transizione verso soggetti aventi propria personalità giuridica (cd. "Rete soggetto"). Le aggregazioni di imprese possono creare valore sfruttando sinergie e complementarità non solo rispetto ai temi dell'internazionalizzazione, ma anche su temi quali, ad esempio, lo sviluppo di piattaforme e/o servizi logistici integrati, l'erogazione di servizi ad alto valore aggiunto derivanti dall'integrazione delle competenze detenute dai soggetti partecipanti alla rete. D'altro canto è altresì necessario sottolineare la strategicità di azioni a supporto delle garanzie.
- 13) Lo schema risultati attesi-azioni può essere integrato con un risultato atteso relativo all'OT 6 (Preservare e tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse) e, in particolare, alla priorità di investimento *"Agire per migliorare l'ambiente urbano, rivitalizzare le città, riqualificare e decontaminare le aree industriali dismesse (comprese le aree di riconversione), ridurre l'inquinamento atmosferico e promuovere misure di riduzione dell'inquinamento acustico"*. Questo consentirebbe una maggiore flessibilità nella definizione della strategia urbana a cui è necessario dedicare almeno il 5 per cento delle risorse FESR e risponderebbe all'osservazione n. 50 della Commissione in cui si rileva che la bozza di Accordo non contiene alcun riferimento nell'OT 6 a questioni relative all'ambiente urbano.
- 14) In merito all'OT 7, la Conferenza ribadisce la proposta di eliminare l'azione 7.1.3, ritenendola non utile ed efficace anche in ragione del fatto che le Regioni procederanno a gare per i servizi di trasporto pubblico già a partire dalla fine del 2014.
- 15) Sottolinea, inoltre, la necessità di considerare l'importanza di prevedere attività formative specialistiche (di base e di formazione continua) per le imprese culturali e creative. A tal fine ritiene che nell'Azione 10.4.1 dell'OT 10 si debbano aggiungere le parole evidenziate in grassetto e sottolineato:
"Interventi formativi (anche a domanda individuale) strettamente collegati alle esigenze di inserimento e reinserimento lavorativo, prioritariamente indirizzati ai target maggiormente sensibili (over 55, disoccupati di lunga durata, cittadini con bassa scolarità) e alle iniziative di formazione specialistica (in particolare rivolti alla green economy, blue economy, servizi alla persona, servizi socio-sanitari, valorizzazione del patrimonio culturale e delle attività culturali) e per l'imprenditorialità. Percorsi formativi connessi al rilascio di qualificazioni inserite nei repertori nazionale o regionali (anche a domanda individuale) corredati ove appropriato da azioni di orientamento."
- 16) Al capitolo 3.1. dell'Accordo, si ritiene opportuno ridurre la soglia minima di risorse FEASR per ciascun GAL e PdA da quattro a tre milioni o almeno prevedere la possibilità di derogare a tale soglia in alcuni particolari realtà territoriali.

Chiarimenti

- 17) In merito al Criterio di adempimento "Dispositivi per l'applicazione efficace delle norme dell'Unione in materia di aiuti di Stato", descritto dall'Accordo di Partenariato come parzialmente soddisfatto, alla Banca Dati Anagrafica Incentivi (BDA) del Ministero dello Sviluppo economico e al progetto di suo sviluppo e reingegnerizzazione, la Conferenza chiede i seguenti chiarimenti:



- a) Poiché ai fini del controllo del rispetto del cumulo i regolamenti *de minimis* prevedono lo strumento della dichiarazione dell'impresa quale alternativo rispetto al registro centrale nazionale che copra un periodo di tre esercizi finanziari, si ritiene soddisfatto il criterio di adempimento se le Amministrazioni concedenti, in mancanza di un registro centrale nazionale operativo ed efficace, si avvalgano delle dichiarazioni sostitutive di atti di notorietà effettuando controlli a campione sulla veridicità delle stesse ai sensi di legge;
- b) rispetto al progetto di reingegnerizzazione della BDA, la Conferenza ritiene debba essere prioritario l'aggiornamento della BDA esistente per renderla registro centrale nazionale *de minimis* alternativo allo strumento delle dichiarazioni;
- c) nelle more dell'implementazione del registro centrale nazionale *de minimis*, occorre condividere con tutte le amministrazioni concedenti sul territorio nazionale una matrice uniforme delle informazioni minime necessarie da raccogliere in via telematica attraverso il portale della BDA, che potranno essere caricate nel sistema non appena sarà operativo;
- d) si chiede di chiarire se il nuovo sistema descritto sostituirà le banche dati già esistenti o se provvederà ad istituire un protocollo di dialogo dei sistemi esistenti (in quest'ultimo caso, è necessario avviare un tavolo tecnico per condividere le modalità).

Infine, al solo fine di darne ufficialmente conto, la Conferenza ripropone di seguito gli emendamenti già illustrati e accolti in sede tecnica dalle amministrazioni centrali:

- 18) Al fine di sostenere l'approccio strategico (*di specializzazione intelligente*) adeguato, la Conferenza chiede di aggiungere al Risultato/Obiettivo specifico (già presente nell'AdP 6.8 - *Miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio culturale, materiale e immateriale, nelle aree di attrazione attraverso la valorizzazione sistemica e integrata di risorse e competenze territoriali*) i seguenti:
 - a) Sviluppare le industrie culturali e creative (*Motivazione: in questo modo si rende esplicito il sostegno per le industrie culturali e creative, nell'OT più appropriato, anche se al fine di mantenere l'unitarietà della strategia sarebbe preferibile inserirlo nell'OT 6 in risposta all'osservazione della Commissione all'AdP - punto 175*).
 - b) Implementare le Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione (TIC) per la cultura (*Motivazione: risposta all'osservazione della Commissione europea all'AdP - punto 25*).
- 19) In merito all'OT 7, la Conferenza condivide le azioni 7.1.1, 7.2.1, 7.2.2, 7.2.3, 7.2.4, 7.3.1, 7.3.2, 7.3.3, 7.4.1, 7.5.1 come riformulate nel documento inviato dal DPS alla segreteria della Conferenza l'11 aprile 2014.
- 20) In relazione al Risultato Atteso 8.6 dell'OT 8, la Conferenza richiede di eliminare l'ultimo inciso nella descrizione del RA (cioè la frase "*qualora non ricorrano i presupposti del FEG*"), in quanto ritiene che il FSE possa intervenire per favorire la permanenza al lavoro e la ricollocazione dei lavoratori coinvolti in situazioni di crisi, anche in alternativa al FEG.

Roma, 16 aprile 2014





REGIONE
ABRUZZO



Signor Presidente, nel congratularci con Lei per il prestigioso incarico ricevuto e nell'augurare un proficuo lavoro, non possiamo che metterLa al corrente di come la stampa specializzata abbia riportato quanto contenuto nella nota del Ministro Trigilia trasmessa in data 17 febbraio u.s. al Presidente della Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome, Vasco Errani, con la quale venivano illustrati "i criteri di riparto territoriale delle risorse della politica regionale di coesione" di fonte comunitaria.

Nell'articolo, contrariamente a quanto appare dalla nota del Ministro per la coesione territoriale, viene dato per "raggiunto" l'accordo tra il Ministro stesso e le Regioni".

Si auspica che tale riparto non sia stato ancora definito in via ufficiale, in considerazione del totale disaccordo che almeno le Regioni Molise e Abruzzo, firmatarie della presente, hanno espresso in più occasioni nei confronti della proposta formulata dal Suo predecessore e dai suoi uffici.

Abbiamo più volte dichiarato la nostra posizione sostenendola con motivazioni puntuali corredate da dati ed argomentando le nostre osservazioni sulla base della collocazione data alle nostre regioni dal Reg. 1303/2013; si deve infatti ricordare che l'Abruzzo ed il Molise, a seguito della riforma della politica regionale di coesione, sono state retrocesse dalla "categoria di regioni più sviluppate" a quella delle "regioni in transizione". Sono pertanto classificate dalla riforma approvata, in una categoria di regioni meno sviluppate rispetto a quella del precedente periodo di programmazione; ciò in considerazione del minore livello dell'indicatore di sviluppo (PIL procapite) che è compreso tra il 75% ed il 90% del PIL procapite medio della UE a 27 Paesi.

Ci si sarebbe pertanto attesi un trattamento migliore rispetto a quello ottenuto nel 2007-13, quando le due Regioni si trovavano nella categoria di "regioni più sviluppate".

È accaduto, invece, esattamente il contrario.

Infatti il Governo Italiano e la UE hanno negoziato una ripartizione che ha previsto un forte incremento delle risorse attribuite alle regioni più sviluppate (+55% rispetto al periodo precedente da 4.974 a 7.692 M.euro) e contestualmente ha assegnato alle regioni in transizione una disponibilità finanziaria largamente inferiore (da 1.350,3 del 2007-13 all'attuale 1.101,9, con una riduzione del 18%). Situazione certamente non sanata con la proposta del Ministro Trigilia che avrebbe potuto riportare l'ammontare delle risorse attribuite alle regioni in transizione allo stesso livello del periodo 2007-13, non prevedendo quindi alcun miglioramento.

Una tale proposta, con il trasferimento di circa 248 Meuro (124 per ciascuna delle altre 2 categorie di regioni, rispettivamente le regioni più sviluppate e le regioni meno sviluppate) certamente penalizza il Molise e l'Abruzzo, che verrebbero ora a disporre di un ammontare di risorse uguali a quello del periodo 2007-13, quando le stesse Regioni erano collocate tra le Regioni più sviluppate.

Non è infatti equo prevedere per due delle regioni, allora ricomprese nella categoria più sviluppate, la costanza delle risorse attribuite, quando per tutte le altre regioni più sviluppate in media è stato concesso un incremento pari al 55%. Al contrario le regioni Abruzzo e Molise, essendo retrocesse ad una categoria meno sviluppata, avrebbero dovuto godere di un incremento delle risorse attribuite superiore a quello medio registrato per le regioni più sviluppate (e cioè superiore al 55%).

Siamo quindi a proporre che il trasferimento di risorse dalle altre regioni a favore delle regioni in transizione, così come proposto dal Ministro Trigilia, venga rivisto per realizzare l'obiettivo di riequilibrio attraverso:

- il mantenimento delle risorse attribuite alla Regione Sardegna che nel periodo 2007-13 era tra le regioni in *phasing out* (e cioè in fase di passaggio dalle regioni meno sviluppate a quelle più sviluppate) e che pertanto rimane tra le regioni in transizione.
- l'aumento delle risorse attribuite al Molise ed all'Abruzzo rispetto al periodo 2007-2013 pari ad una forchetta ricompresa tra il 55% (aumento medio delle regioni più sviluppate) ed il 75% (aumento più elevato previsto in alcune regioni maggiormente premiate con la nuova ripartizione proposta: Lombardia, Emilia Romagna, Marche, Bolzano, Trento).

In relazione all'ipotesi sopravanzata ne deriverebbero le seguenti quantificazioni con riferimento ai due periodi di programmazione:

REGIONI	2007-2013		2014-2020		VARIAZIONE
	Collocazione	Risorse	Collocazione	Risorse	
- Sardegna	Regioni <i>phasing out</i>	972,4	Regioni transizione	in 972,4	-
- Abruzzo	Regioni più sviluppate	268,9	Regioni transizione	in 416,8 (470,5)	+ 147,9 (201,6)
- Molise	Regioni più sviluppate	109,0	Regioni transizione	in 168,95 (190,75)	+ 59,95 (81,75)
TOTALE		1.350,3		1.558,15 (1.633,65)	+ 207,85 (283,35)

* Tra parentesi è indicato l'ammontare di risorse per il periodo 2014-20 applicando l'incremento medio che è stato concesso alle regioni che hanno ottenuto incrementi percentuali più elevati, all'interno della categoria di quelle più sviluppate (75%).



La cifra sopra la parentesi indica l'incremento previsto applicando l'aumento medio percentuale relativo alla categoria delle regioni più sviluppate (55%).

Con riferimento ai dati sopra riportati diverrebbe pertanto necessario un trasferimento di risorse dalle altre categorie di regioni (più o meno sviluppate) pari a 531,75 nell'ipotesi degli incrementi più elevati (75%) ed a 456,25 nell'ipotesi dell'incremento medio (55%) concesso alla categoria di regioni più sviluppate.

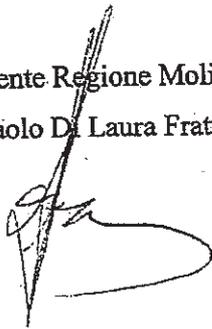
Una tale dimensione quantitativa del trasferimento dalle altre 2 categorie di regioni a favore di Molise e Abruzzo, agirebbe nel rispetto di quanto indicato nel Reg. 1303/2013, che prevede un tetto massimo del trasferimento del 3% rispetto alle risorse attribuite.

Riteniamo di aver presentato una proposta di soluzione equa e rispettosa della situazione e collocazione delle nostre regioni nella categoria prevista dal Reg. 1303/2013. Il sacrificio richiesto alle regioni più e meno sviluppate, può essere infatti contenuto in una quota di poco superiore all'1,6% delle risorse loro attribuite.

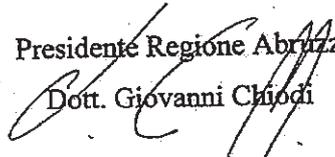
Con il trasferimento autorizzato, le nostre regioni potranno anch'esse condividere la proposta di ripartizione e potranno approvare quanto sarà indicato nell'ambito dell'AdP da trasmettere alla Commissione Europea.

Certi che non mancherà di dedicare attenzione a quanto sopra, La salutiamo nell'attesa del Suo cortese cenno di riscontro.

Presidente Regione Molise
Dott. Paolo Di Laura Frattura



Presidente Regione Abruzzo
Dott. Giovanni Chiodi



Prot/RA 62646 4/3/2014
Presidente del Consiglio dei Ministri
On. Matteo Renzi
Palazzo Chigi
Piazza Colonna, 370
00187 Roma



ALL. C

CONSEGNATO NELLA SEDUTA
DEL 16-4-2014.....

Unione Province d'Italia



UPI

**Conferenza Unificata
16 aprile 2014**



Punto 2 O.d.G.

**Intesa sulla proposta di accordo di partenariato
relativo alla programmazione dei fondi strutturali**

Nota UPI

Premessa

L'Accordo di partenariato è il documento con cui viene definita la strategia di impiego dei fondi strutturali europei per il periodo 2014-2020. Il documento è il frutto di un lungo percorso di preparazione e di discussione con vari soggetti istituzionali: Amministrazioni centrali (Ministeri), le Regioni, il Partenariato istituzionale (ANCI E UPI), il Partenariato economico e sociale (Associazioni e Organizzazioni di categoria).

L'ultima versione dell'Accordo, del 7 aprile, è stata trasmessa per le vie ufficiali il giorno 8 sera, in vista di una riunione tecnica convocata il 9 aprile, ai fini dell'espressione dell'Intesa in Conferenza, calendarizzata per la seduta 16 aprile al secondo punto dell'odg.

Il percorso di preparazione dell'Accordo

Il percorso di preparazione dell'Accordo sui fondi europei 2014-2020 è stato particolarmente lungo e partecipato: prende le mosse con la presentazione al Consiglio dei Ministri del 17 dicembre 2012, da parte del Ministro per la coesione territoriale, del documento "Metodi e obiettivi per un uso efficace dei Fondi comunitari 2014-2020".

Questo documento conteneva alcune importanti indicazioni sui futuri programmi operativi e individuava tre opzioni strategiche sulle quali orientare l'impiego dei fondi: Mezzogiorno, Città e Aree interne.

Sulla base del percorso tracciato, sono stati istituiti quattro Tavoli tecnici di confronto partenariale che, a partire dal febbraio 2013, hanno lavorato alla definizione dei contenuti dell'Accordo: "Lavoro, competitività dei sistemi produttivi e innovazione"; "Valorizzazione, gestione e tutela dell'ambiente"; "Qualità della vita e inclusione sociale"; "Istruzione, formazione e competenze".

L'Unione delle Province d'Italia ha fornito un proprio contributo scritto al documento "Metodi ed Obiettivi" ed ha partecipato attivamente alle riunioni dei tavoli con propri rappresentanti, che hanno affiancato nei lavori i colleghi delle amministrazioni centrali, regionali e locali.

Sulla base di questo lavoro preparatorio, il 9 aprile 2013 è stata inviata alla Commissione europea una versione preliminare di alcune sezioni dell'Accordo di partenariato. Negli incontri tenutisi dal 22 al 24 aprile 2013, la Commissione ha segnalato numerose criticità chiedendo di intervenire con modifiche. Il 9 dicembre 2013 è stata quindi inviata alla Commissione Europea una nuova bozza dell'Accordo, su cui la Commissione ha formulato

ulteriori rilievi, siamo quindi oggi a esaminare la nuova versione del 7 aprile su cui il Governo chiede l'Intesa per poterla trasmettere nuovamente alla Commissione entro la scadenza prevista del 22 aprile p.v.

L'Agenzia per la Coesione

Nel 2013 è stata creata l'Agenzia per la Coesione Territoriale, con legge 30 ottobre 2013, n. 125 - di conversione del decreto legge 31 agosto 2013, n. 101. Tale organismo dovrà svolgere funzioni di monitoraggio e di controllo dell'impiego dei fondi da parte delle autorità di gestione, centrali o regionali, e soprattutto di supporto, accompagnamento e di assistenza alle autorità interessate nella gestione di procedure complesse.

Le risorse

In base a quanto stabilito all'esito del negoziato sul Quadro Finanziario Pluriennale per il 2014-2020, l'Italia beneficerà di un totale di risorse comunitarie pari a 32.268 milioni di euro, di cui 7.695 milioni di euro per le regioni più sviluppate (Val d'Aosta, Piemonte, Liguria, Lombardia, Veneto, Trentino Alto Adige, Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna, Toscana, Marche, Umbria, Lazio), 1.102 milioni di euro per le regioni in transizione (Abruzzo, Molise e Sardegna) e 22.334 milioni di euro per le regioni meno sviluppate (Calabria, Campania, Sicilia, Puglia e Basilicata). Alla quota comunitaria si aggiungerà il cofinanziamento nazionale a carico del Fondo di rotazione di cui alla legge n. 183 del 1987, previsto dalla Legge di Stabilità per il 2014 nella misura di 24 miliardi di euro, nonché la quota di cofinanziamento di fonte regionale da destinare ai POR.

Il cofinanziamento consentirà, in pratica, di raddoppiare il volume di risorse assegnato dalla Commissione Europea.

Alle risorse sopra accennate si aggiungeranno anche quelle del Fondo Sviluppo e Coesione, il cui rifinanziamento per il periodo 2014-2020 è previsto nel disegno di legge di Stabilità per il 2014 per un importo complessivo nel settennio di programmazione di circa 54 miliardi di euro: il Fondo opererà per investimenti pubblici destinando l'80% delle risorse alle regioni del Centro-Sud e il 20% al Centro-Nord.

Nel complesso il volume di risorse per la Coesione Territoriale nel prossimo ciclo 2014-2020 supererà i 100 miliardi di euro.

La legge n. 56 del 7 aprile 2014 recante "Disposizioni sulle Città metropolitane, sulle Province, sulle unioni e fusioni di comuni"

Al termine di questo lungo percorso di concertazione, il giorno 8 aprile 2014 è entrata in vigore la legge n. 56/2014 che impatterà fortemente sulle Province, comportando già nella fase iniziale una riorganizzazione della "governance" di tali enti, che passeranno dall'aver organi eletti direttamente dal popolo ad enti di secondo grado con organi eletti dagli amministratori comunali.

Allo stesso tempo la legge n. 56/2014 all'art. 1, comma 85, riconosce un importante nucleo di funzioni fondamentali alle Province: pianificazione territoriale e tutela e valorizzazione dell'ambiente, viabilità extraurbana e trasporti, programmazione provinciale della rete scolastica e gestione dell'edilizia scolastica, raccolta dati e di assistenza tecnica ai comuni, singoli e associati, e agli enti locali del territorio, promozione delle pari opportunità e prevenzione delle discriminazioni in ambito occupazionale. Si riconosce inoltre alle



province la possibilità di esercitare le funzioni di stazione appaltante e di organizzazione di concorsi e procedure selettive.

E' previsto, allo stesso tempo, un importante trasferimento delle altre funzioni oggi esercitate dalle Province verso i comuni del territorio e, in parte, eventualmente anche verso le regioni. Ma è possibile che nel corso di questo trasferimento Stato e Regioni decidano di mantenere in capo alle nuove province anche alcune delle funzioni oggi esercitate dalle attuali.

Lo stesso vale per l'allocazione del patrimonio, del personale e delle risorse umane e strumentali delle province. Anche qui al trasferimento delle funzioni dovrà accompagnarsi una significativa fase di trasferimento ai Comuni delle risorse umane e strumentali, che necessariamente dovrà esser definito provincia per provincia. Analogamente dovrà avvenire per le società strumentali e le società partecipate.

L'intesa in Conferenza Unificata

L'Unione delle Province d'Italia ha espresso già nel contributo al "Documento Metodi e Obiettivi" piena condivisione per le priorità, le innovazioni di metodo e le opzioni strategiche proposte nel documento di indirizzo, che puntano su aree urbane, aree interne e Mezzogiorno.

Riteniamo oggi doveroso esprimere l'intesa sull'Accordo di Partenariato, frutto di un percorso lungo e condiviso di confronto tra Amministrazioni centrali, regionali e locali e la Commissione europea.

Allo stesso tempo cogliamo l'occasione per sottolineare che la nuova programmazione, come peraltro ben evidenziato nell'Accordo di partenariato, punta su alcuni pilastri di intervento quali Tutela dell'ambiente e uso efficiente delle risorse, Energia sostenibile e qualità della vita, Clima e rischi ambientali, sistemi di trasporto, Occupazione, Istruzione e formazione, Inclusione sociale e lotta alla povertà, Ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione, Agenda digitale che sono continueranno ad essere attuate sul territorio dalle Province.

Sulla base di queste premesse, nell'esprimere l'Intesa sull'Accordo di partenariato, l'Unione delle Province d'Italia formula al Governo le seguenti raccomandazioni:

- 1) Di continuare a considerare le Province interlocutori e soggetti attuatori della nuova programmazione 2014-2020, soprattutto negli obiettivi tematici che attengono le funzioni fondamentali delle Province di cui all'art. 1, comma 85, della legge n. 56/2014. In particolare sulle Aree Interne riteniamo che non debba essere disperso il patrimonio di competenze e professionalità tipico delle Province nell'attuazione delle politiche di coesione, alla luce delle funzioni che oggi esercitano in materia di tutela del territorio e pianificazione, istruzione, formazione e lavoro (con particolare riferimento all'edilizia scolastica degli istituti superiori), viabilità extraurbana e trasporti e anche in relazione alle funzioni di raccolta dati e di assistenza tecnica ai comuni, singoli e associati, e agli enti locali del territorio, che la legge 56/2014 riconosce tra le funzioni fondamentali delle Province.



- 2) Di prestare particolare attenzione e **realizzare con urgenza un'azione specifica di accompagnamento di tutto il processo di riforma degli enti locali** per una riqualificazione del personale amministrativo degli enti coinvolti che consenta di coordinare gli obiettivi di riordino istituzionale con l'obiettivo del migliore utilizzo dei fondi europei, come previsto dall'Obiettivo tematico 11, risultato atteso 11.6, azione 11.6.12.
- 3) Di **istituire anche per la nuova programmazione 2014-2020 i Comitati di Sorveglianza** finalizzati ad assicurare la progressiva ed effettiva realizzazione degli interventi di azione comunitaria, sia sul piano finanziario sia su quello reale, come disposto dal Titolo V, capo I, sezione I, artt. 47 e seguenti del regolamento comunitario n. 1303/2013 (disposizioni comuni sui fondi). Tali Comitati, pur in forma semplificata rispetto alla passata programmazione, dovranno avere una composizione tale da garantire anche la rappresentanza del partenariato istituzionale (rappresentanti di comuni e province).

